

Ecobiblioteche, ecoarchivi, ecomusei: pratiche di sapere e di azione per la tutela ambientale.

A cura di Waldemaro Morgese e Maria A. Abenante
Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2015

Le biblioteche riflettono la realtà sociale in cui vivono. Quando un tema, un problema, una disciplina emerge all'attenzione, le biblioteche sono tra le prime strutture sociali a prenderne atto.

L'interesse per la protezione dell'ambiente, per le scienze che studiano il sistema della vita, per l'ecologia, per gli effetti dell'inquinamento sono emersi all'attenzione degli esperti negli anni Cinquanta del XX secolo, mentre sono divenuti argomento di interesse per il cittadino comune dagli anni Settanta. In Italia la data che sicuramente segna il passaggio da una scarsa attenzione per i problemi ambientali, sempre subordinati alle esigenze dello sviluppo economico, a una presa di coscienza collettiva è il 10 luglio 1976, giorno in cui un reat-

tore all'ICMESA di Seveso esplose spargendo una nube tossica contenente diossina TCDD su una zona densamente abitata della Brianza milanese.

Da quel giorno l'ambiente, l'ecologia, il rischio ecologico sono usciti dai laboratori per diventare oggetto di attenzione quotidiana di un numero crescente di italiani. È da quel momento che le biblioteche pubbliche italiane hanno visto crescere l'area dei loro scaffali dedicata ai problemi ambientali, hanno cominciato a diventare eco-biblioteche.

Non che temi e questioni che oggi riporteremmo sotto l'etichetta di "ambiente" fossero assenti (basti pensare agli echi suscitati da *Rapporto sui limiti dello sviluppo* del Club di Roma del 1972 rispetto ai problemi creati dalla crescita demografica ed economica per il supposto esaurimento delle risorse, o anche alle lotte per la salute in fabbrica scaturite nel clima successivo all'autunno caldo e all'introduzione dello Statuto dei lavoratori), ma è solo alla fine degli anni Settanta che, se studiasimo l'evoluzione delle collezioni, vedremmo prendere corpo sezioni consistenti dedicate all'ecologia.

L'importanza dell'attività delle biblioteche nell'accompagnare e

stimolare la crescita della coscienza e dell'attivismo ambientale degli italiani, finora è stata scarsamente documentata con pubblicazioni specifiche.¹

Questa lacuna è stata colmata dalla Sezione Puglia dell'AIB, che pubblica un volume di 118 pagine intitolato *Ecobiblioteche, ecoarchivi, ecomusei*, a cura di Waldemaro Morgese e Maria A. Abenante, che raccoglie i contributi presentati al convegno "Le eco-biblioteche: l'apporto delle biblioteche alla tutela attiva e al risanamento dell'ambiente. Buone pratiche e problematiche", Taranto, 11 ottobre 2014.²

Il volume spazia al di là delle biblioteche coinvolgendo anche musei e archivi, affrontando i problemi della relazione tra queste tre tipologie di istituzioni culturali e educative e l'ambiente da vari punti di vista. Infatti non solo biblioteche, musei e archivi sono i luoghi dove la documentazione sui problemi ambientali viene raccolta, conservata e valorizzata, ma sono protagonisti della cultura ecologica per quanto riguarda gli edifici e le strutture che li ospitano e anche per le attività di promozione di questa cultura che svolgono.

Il volume si apre con un'introduzione di Waldemaro Morgese che, dopo avere affermato l'importanza del tema per il XXI secolo, delinea una tripartizione dell'ambito: biblioteche "ecologiche" per la sostenibilità di edifici e impianti, per la specializzazione delle collezioni, per le attività di sviluppo della cultura ambientale che svolgono. Carmen Galluzzo presenta la Biblioteca dell'Associazione culturale "Marco Motolese", che offre nel quartiere Tamburi di Taranto il servizio bibliotecario di base e rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la crescita culturale, soprattutto ambientalista, in una realtà che tutti i giorni si trova a dover affrontare i problemi eco-



La biblioteca eco-sostenibile di Taipei, Taiwan

logici determinati dalle emissioni dello stabilimento ILVA di Taranto e i problemi economici che potrebbero sorgere dal venire meno dello stabilimento stesso.

Ampie e articolate risultano le attività e le situazioni legate all'ambiente che coinvolgono l'Istituzione Biblioteche di Roma. Stefano Gambari presenta l'Istituzione Biblioteche di Roma nella sua dimensione ambientale che, vista la sua dimensione e la varietà delle biblioteche che la compongono, è analizzabile secondo tutte e tre le dimensioni indicate da Morgese nell'introduzione del volume. In alcuni casi le biblioteche dell'Istituzione romana sono ecologiche perché collocate in ambienti caratterizzati da specifici valori ambientali, in particolare in parchi suburbani interni al GRA (biblioteche Rodari, Vaccheria Nardi, Giovenale) o in parchi cittadini (biblioteche Casa del Parco, Villa Leopardi, Villa Mercedes). Queste biblioteche, oltre che per la loro collocazione nel verde, si caratterizzano anche per attività di tipo "ambientale", che sono però svolte anche in varie altre biblioteche della rete: un esempio per tutte le molte attività svolte dalla Biblioteca Rugantino. Interessanti risultano anche le moltissime iniziative di attività, corsi, conferenze su temi ambientali svolti dalle strutture componenti l'Istituzione. La quantità e qualità di tali iniziative indica che l'educazione ambientale è entrata a far parte integrale dell'impegno delle biblioteche romane per la città.

Straordinario appare l'apporto di biblioteche e archivi all'attività per la realizzazione del Catalogo dei forti terremoti in Italia descritta da Emanuela Guidoboni. Questo grande archivio, ora consultabile online, rappresenta uno dei più importanti risultati della comunità degli scienziati italiani dedicati allo studio del territorio per documen-

tare il passato dello stesso.

Gli sforzi compiuti in 30 anni di lavori interdisciplinari, che hanno coinvolto anche centinaia di biblioteche e archivi, consentono oggi di disporre di una mappa con informazioni molto esaustive sugli eventi sismici rilevanti avvenuti negli ultimi due millenni. Il risultato consente di proseguire nello studio del nostro territorio e dei rischi sismici in modo molto più approfondito di prima. Il lavoro non può sicuramente dirsi concluso perché importanti periodi storici risultano non ancora sufficientemente studiati e documentati, ma il risultato ottenuto può riempire d'orgoglio i protagonisti e le biblioteche che hanno dato loro supporto.

Pinuccia Montanari descrive le attività che possono essere svolte per l'educazione ambientale delle biblioteche partendo dal volume *Vers la bibliothèque globale: l'agenda 21 dans les bibliothèques*, dove si teorizza che la cultura ambientale possa diventare componente fondamentale della cultura di massa attraverso l'azione delle biblioteche. L'autrice presenta tre esperienze concrete di attività per l'educazione e la documentazione ambientali svolte dall'eco-Istituto dell'Emilia-Romagna Centro di diritto ambientale, dal Progetto sostenibilità ambientale dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dal Museo didattico "Palazzo Verde" di Genova.

L'ecomuseo viene presentato da Saverio Pansini come una tipologia di museo che esce dalla dimensione chiusa di una struttura specializzata e dotata di specifiche collezioni di oggetti per coinvolgere l'intero territorio e i suoi abitanti. Questa tipologia di museo, che non è limitata ad ambienti naturali, ma anzi fa della documentazione e della valorizzazione degli elementi antropici, storici, sociali il proprio elemento caratterizzante, è forte-

mente ancorata alla società che la esprime ed evolve con essa, fino a ipotizzare la propria "estinzione" quando venissero meno le capacità del contesto di riconoscersi nella struttura.

Marino Ruzzenenti presenta l'ampia raccolta di fondi specialistici che la Fondazione Micheletti di Brescia ha raccolto a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso in ambito ecologico-ambientale. Non potendo elencarli tutti, per dimostrare l'importanza basti citare i nomi di due pionieri dell'ecologismo italiano, Laura Conti e Giorgio Nebbia. La prima tra le protagoniste assolute delle lotte seguite al sopracitato disastro di Seveso e il secondo antesignano dello sviluppo sostenibile e dell'utilizzo dell'energia solare.

Anna Laura Saso di ISPRA ci introduce alle attività nell'ambito della documentazione del proprio ente. ISPRA Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale è l'ente centrale che si occupa di studiare i problemi ambientali in Italia e di proporre misure atte a proteggere i cittadini e l'ambiente stesso dai pericoli derivanti dal suo degrado e da eventi naturali. La Biblioteca dell'ISPRA ha promosso la creazione di una rete delle biblioteche degli enti dedicati alla protezione ambientale che, oltre alla stessa biblioteca, comprende le strutture documentali delle agenzie regionali (ARPA) e delle agenzie provinciali (APPA). Questa rete consente alle biblioteche di condividere risorse, di attivare contratti consortili di acquisto di documentazione elettronica e di fornire agli utenti servizi come il DD e il prestito interbibliotecario.

In appendice al volume viene presentato da Antonella Saracino il *Censimento regionale delle biblioteche in Puglia*, realizzato nel 2011. Vengono offerti dati e rappresentazioni grafiche che delineano la realtà dell'ampio e variegato sistema delle biblioteche pugliesi.

In conclusione possiamo dire che questo volume rappresenta un contributo importante per le biblioteche italiane, in primo luogo perché offre un modello per analizzare le iniziative e le attività “ambientali” delle biblioteche, modello che sicuramente potrà essere discusso, ma che è un passo fondamentale per poter uscire dalla mera elencazione di iniziative e svolgere attività di analisi. Il secondo elemento che rende importante questo volume è l'esemplificazione di casi esemplari di biblioteche, musei e archivi orientati allo sviluppo della cultura e della ricerca ambientale, casi che possono contribuire altri biblio-

tecari a documentare, riportando attività e situazioni simili.

Il ruolo introduttivo di questo volume viene confermato dal già programmato convegno “L'ambiente in biblioteca, le biblioteche per l'ambiente: reti e altre buone pratiche” che proseguirà l'approfondimento del tema ambientale nelle biblioteche il giorno 15 aprile 2016 presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

PIERO CAVALERI

Biblioteca LIUC, Castellanza
pcavaleri@liuc.it

NOTE

¹ Interessante appare il volume di ALESSANDRA ENSOLI - GIULIO MARCONI, *Sistema di classificazione dei documenti di interesse ambientale*, Roma, AIB, 1995, dedicato a uno degli aspetti tecnici del trattamento del materiale documentale sulla protezione dell'ambiente. Nel catalogo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze non appaiono libri indicizzati con le classi DDC corrispondenti al tema.

² Nel volume sono presenti anche contributi presentati al convegno “Sinergie tra musei, archivi e biblioteche”, Lecce, 4 ottobre 2014.

DOI:10.3302/0392-8586-201602-065-1

Biblioteconomia e scienza dell'informazione

Carlo Bianchini

I FONDAMENTI DELLA BIBLIOTECONOMIA

Attualità del pensiero di S.R. Ranganathan

2015 p. 320 € 30,00
ISBN 978-88-7075-847-4

Il pensiero e l'attualità di Shiyali Ramamrita Ranganathan, uno dei grandi padri della biblioteconomia internazionale, in un volume chiaro e completo che ci restituisce tutta la ricchezza della sua vastissima elaborazione teorica. Conosciuto soprattutto per la formulazione delle cinque leggi della biblioteconomia e per la creazione di un innovativo sistema di classificazione bibliografica (Colon Classification), Ranganathan ha lasciato oltre 60 monografie e 1.500 articoli scientifici che spaziano in ogni ambito della biblioteconomia. Per la prima volta in Italia, il volume presenta in modo completo il pensiero del bibliotecario e studioso indiano - a partire dalla biografia e dalle opere, caratterizzate da una forte visione d'insieme, da ricchi rimandi intertestuali e da un lessico particolare - e approfondisce in ciascun capitolo un tema specifico: le cinque leggi della biblioteconomia, il servizio di reference, l'organizzazione delle biblioteche, la catalogazione e la classificazione. Emergono così la lungimiranza del pensiero di Ranganathan e la forte attualità del metodo da lui proposto, che sancisce la nascita della biblioteconomia come scienza.



Carlo Bianchini lavora presso l'Università di Pavia (Dipartimento di Musicologia e beni culturali, Cremona), dove insegna Bibliografia e Biblioteconomia. Ha curato l'edizione italiana de *Il servizio di reference* di S.R. Ranganathan (2009) e ha pubblicato, con Mauro Guerrini e Andrea Capaccioni, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari* (2012).

È membro del comitato scientifico delle riviste “AIB Studi” e “Jlis.it”, ed è autore di numerosi articoli e saggi di biblioteconomia e su Ranganathan pubblicati in ambito nazionale e internazionale.



EDITRICE BIBLIOGRAFICA